



# Con Gesù, su Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 58 - FEBBRAIO 2024

## IN QUESTO NUMERO

CAMMINARE SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

### Aprire la strada a un fiume di persone



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



I PRIMI ALLEATI NEL CONTINENTE AMERICANO

### Prima Alleanza a Paranà, in Argentina

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

LA STORIA DELLA FRATERNITÀ DI PARANÀ

### Un progetto di Dio a lungo maturato



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



APPENA NATI E GIÀ MISSIONARI

### Una nuova realtà comunitaria a Rosario

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

UN GIORNO DI BUIO E DI LUCE A ISTANBUL

### Le pistole sparano, ma poi si inceppano

*di padre Anton Bulai*



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

UN NUOVO LIBRO DI TARCISIO

### Per annunciare ai poveri un lieto messaggio

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

LA MODERATRICE GENERALE  
PARLA ALLE COPPIE

### Vocazione all'unità

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

UN VALIDO SUSSIDIO  
PER DARE RISPOSTE

### Non tutte le strade portano a Dio

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

# Aprire la strada a un fiume di persone

I Responsabili generali, ispirati nella preghiera per la Comunità, ci spingono ad andare in profondità nella nostra risposta alla chiamata, per permettere anche ad altri di camminare

**P**regare per la Comunità, per chiedere al Signore quale sia la direzione da indicare ai fratelli che camminano verso la santità rispondendo alla vocazione che contraddistingue la nostra esperienza, è una delle cose che i nostri Responsabili generali fanno con costanza. Circa una volta al mese dedicano un tempo specifico, in un fine settimana di lavoro, per mettersi alla presenza di Dio, per presentargli le necessità comunitarie e per ascoltare la sua Parola.

In questo tempo così carico di grazia – il riconoscimento pontificio, l'approvazione del nuovo Statuto, la prima Alleanza di fratelli e sorelle che vivono in Argentina, nuove missioni e nuovi servizi che si aprono – durante la preghiera per la Comunità hanno ricevuto una serie di "profezie" e di indicazioni davvero importanti e piene di prospettive. Ne diamo conto.

## Un popolo che cammina sotto lo sguardo di Maria

Nella nostra esperienza di preghiera non è raro che qualcuno, con semplicità, avendo fede che il Signore possa usare anche il mezzo dell'immagine che si forma nella



sua mente per donare un senso spirituale nel complesso della preghiera che si sta vivendo. Questo dono è stato rinnovato anche in questa occasione.

Nell'immagine si vedeva **una strada molto larga**, e **molto profonda**, scavata nella roccia, con due alte muraglie a destra e sinistra, un po' simile a quella del popolo ebraico che, fuggendo

dall'Egitto, attraversa il mare, con le acque che formano come una muraglia a destra e sinistra (cfr. *Esodo* 14, 21-23). La strada era **gremita di gente che vi camminava**.

Davanti a questo fiume di persone **la strada si interrompeva**, ma, **chi si trovava davanti stava lavorando e scavando**, scolpendo la roccia **perché tutto il popolo avesse una strada per camminare**.

Man mano che il lavoro andava avanti, un altro tratto di strada diventava percorribile e **così tutto il popolo che veniva dietro, poteva proseguire il cammino**.

Continuando a pregare, la persona che ha ricevuto l'immagine in preghiera, ha notato che **sopra queste persone c'era Maria Santissima**.



## Continuare ad ascoltare il Signore

Per chi ha ricevuto l'immagine è stato immediatamente chiaro come, in un momento nel quale si potrebbe essere tentati di pensare che, con l'approvazione della Comunità e del suo Statuto da parte del Dicastero per i Laici la strada sia già tutta segnata, sia necessario invece avere un atteggiamento di apertura alla novità: **l'approvazione non è un punto di arrivo, bensì di partenza**.

Il "continuare a scavare" deve significare uno sprone verso un continuo ascolto della parola di Dio, per **andare più in profondità nella comprensione di quello che il Signore chiede alla Comunità**. Facendolo potremo scoprire quei tesori che – della vocazione comunitaria – ancora non abbiamo visto.

L'immagine stessa, con i dettagli con cui è stata ricevuta, fornisce altri spunti di riflessione: i due muri che, scavando la strada, si formano



ai lati, sono **tagliati da un'unica roccia**: quella roccia è **Cristo**, e, la fenditura attraverso la quale corre la strada è **la ferita del suo cuore**.

**Camminare nel cuore di Cristo**: entrare nel suo amore,

per **camminare nel suo amore**. Continuare a camminare, aprendoci la strada nel cuore di Gesù, sarà il segreto per permettere ad altra gente – quanta attende ancora di trovare la propria strada nella vita, verso la salvezza! – di camminare con noi, **scoprendo il vero senso alla propria esistenza**, smettendo di brancolare qua e là nel buio. L'amore che sgorga dal cuore aperto di Cristo sarà la fonte alla quale attingere **per amare quanti il Signore porterà sulla nostra stessa strada**.

**«Il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»**

Mentre la preghiera dei responsabili continuava è giunta una parola del Signore, dal vangelo di Matteo: **“Uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»”** (8, 19-20).

Quando rispondiamo al Signore Gesù che ci chiama in un cammino particolare, come potrebbe essere il nostro, quello della Comunità, l'entusiasmo è sicuramente grande. Tante volte, al termine del cammino per prepararsi all'Alleanza, i fratelli e le sorelle che si apprestano a fare per la prima volta il proprio impegno sono pieni di gioia e di “carica” per cominciare la sequela con tutto il cuore. L'anno dopo, le stesse persone che solo un anno prima erano così piene di energia, non di rado le troviamo un po' spente e abbacchiate... Niente di strano.

**Gesù**, a chi decide di stare alla sua sequela, **non promette un cammino facile**, disseminato di oasi rinfrescanti e gradevoli paesaggi, tra una tappa e l'altra, da affrontare dopo soste rigeneranti in comodi B&B... Gesù **chiama a seguirlo in una strada piena di inconvenienti e priva di comodità**, anzi: **“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà”** (Matteo 16, 24-25); **“Entrate per la porta stretta, perché**





***larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*** (Matteo 7, 13-14)

**Tu**, in questo popolo che cammina sulla strada che faticosamente si va aprendo a forza di scavare nel cuore di Cristo, **chi sei?** Sei tra quelli che camminano in una strada già aperta e comoda o tra quelli che scavano?

**Gli alleati** non sono quelli che camminano tranquillamente in una bella strada, al seguito di chi ha già faticato per aprirla, bensì **sono quelli che scavano nella roccia di Cristo perché altri camminino.**

## **Entrare dentro il sacrificio della passione di Gesù, come Maria**

Al termine della preghiera, i responsabili generali hanno condiviso su quanto ascoltato e vissuto. Una riflessione si è imposta: la nostra chiamata, **"Con Gesù, su Gesù, costruisci!"**, oggi assume un significato particolare, davanti a questa immagine: costruire con Gesù significa **entrare dentro il sacrificio della sua passione.**

Abbiamo cominciato con una cazzuola, quella dell'**esperienza spirituale vissuta da Tarcisio tanti anni fa.** Oggi, forse, **il Signore ci chiede di entrare sempre più profondamente in lui, nel suo sacrificio.**

Sicuramente, uno dei tesori da scoprire, scavando nel cuore di Gesù, sarà **la nostra identità mariana**, non dal punto di vista devozionale, ma da quello della **disponibilità ad amare fino al sacrificio di sé**, partecipando pienamente al sacrificio di suo Figlio, **fidandosi di Dio** e dando la propria disponibilità a ubbidire alla sua voce **anche quando non si vedono più soluzioni umane.** ■





# Prima Alleanza a Paraná, in Argentina

Alla presenza di sua eccellenza monsignor Juan Alberto Puiggari, domenica 4 febbraio si è celebrata la prima alleanza per dodici nuovi fratelli e sorelle

**D**omenica 4 febbraio, alla presenza del Vescovo diocesano di quella città, sua eccellenza monsignor Juan Alberto Puiggari, si è celebrata la prima alleanza a Paraná, provincia di Entre Ríos in Argentina, presso la chiesa di Jesús Misericordioso, .



## I primi dodici alleati

Il numero è di quelli che non passano inosservati, per le evidenti assonanze bibliche ed evangeliche. Sono stati infatti in dodici i nuovi fratelli e sorelle che hanno pronunciato con grande emozione e solennità il loro primo *Impegno di Alleanza*. Eccone i nomi.

**Alejandra Maricel Roldán, César Exequiel Zurdo, Griselda María Omar Rostom, Iván Rodolfo Peralta, Lorena Maricel Klug, Maria de Los Milagros Isaurralde, Mariela Silvina Zalazar, Nanci Odetti, Nicolás Borghello, Orlando José Maria Ferreira Veiga, Roberto Carlos Andrés Richard, Silvio Adrián Puente.**

## Alla presenza del vescovo diocesano

È stata una giornata davvero memorabile e piena di commozione, bagnata dall'acqua della Grazia e da tante lacrime di gioia.

Nella chiesa parrocchiale di Gesù Misericordioso, in un caldissimo pomeriggio dell'estate argentina,

era presente una nutrita "patuglia" di missionari italiani, capitanata da Maria Rita Castellani, moderatrice generale. Insieme a lei c'erano suo marito Gianluca Carloni, don Da-





niele Malatacca, Giulia Gurisatti, Francesca Tura, Stefania Restivo, nonché i tre rappresentanti della famiglia Orsini: Andrea, sua moglie Rita Sateriale e Giacomo, il loro primo figlio.

**L'emozione**, vissuta anche a distanza grazie al collegamento *internet* in diretta, **era palpabile**.

Il vescovo diocesano ha presieduto l'intensa celebrazione con partecipazione e gioia, particolarmente visibile nel momento in cui i candidati all'Alleanza, poco prima di pronunciare l'*Impegno*, sono stati rivestiti dell'alba dai fratelli e sorelle italiani: la loro commozione, la gioia e le tantissime lacrime versate, mentre si cantava in spagnolo "Quanto a me e alla mia casa noi serviremo il Signore", lo hanno evidentemente colpito.

Dopo l'omelia il vescovo ha interrogato i candidati all'Alleanza e li ha invitati a pronunciare il proprio *Impegno*, quindi, dopo che – sotto l'attenta regia di don Daniele – ciascuno ne ha sottoscritto il documento, **ha consegnato loro personalmente il testo del nuovo Statuto**, tradotto in spagnolo. Così, **gli "ultimi alleati", sono stati i "primi" a riceverlo solennemente!**

## Anche il vescovo Puiggari ha ricevuto il nuovo Statuto

Al termine della celebrazione la moderatrice generale della Comunità Magnificat, Maria Rita Castellani, ha consegnato al Vescovo e ai sacerdoti



della diocesi di Paranà e di Rosario il nuovo Statuto della Comunità, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e promettendo di continuare la feconda collaborazione al servizio dei più poveri. Da qualche anno infatti,



sia a Paraná che a Rosario, la Fondazione Magnificat attraverso il progetto "**operazione fratellino**" si prende cura di circa cinquanta bambini garantendo loro il necessario per vivere e studiare tra tante difficoltà.

Alla celebrazione dell'alleanza, a coronare la festa, hanno partecipato anche **una ventina di fratelli e sorelle provenienti dalla città di Rosario**, dove, a sua volta **sta nascendo una piccola realtà comunitaria**, che vede al proprio interno già la presenza di due discepolati (**si veda la storia di questa nuova missione nella pagina 11**).

\* \* \*

**Ringraziamo il Signore Gesù** per averci fatto dono di fratelli e sorelle così lontani dal luogo d'origine della Comunità e così preziosi al suo e al nostro cuore!

**Continuiamo fiduciosi a camminare** perché il Vangelo possa raggiungere ogni uomo e donna **fino agli estremi confini della terra!** ■





# Un progetto di Dio a lungo maturato

2009-2024: sintesi dell'opera di Dio sviluppatasi in Argentina:  
dalla semina ai primi germogli, dalla crescita ai primi frutti

La nascita della fraternità di Paraná risale al 2009, quando Oreste Pesare ebbe un primo contatto con due fratelli di quella città, Gustavo e Alejandra che erano in cammino nel gruppo del Rinnovamento *Cristo Rey*, i quali, già da tempo, sentivano il desiderio e la chiamata a un cammino comunitario.

Nel 2010, a Buenos Aires, in un incontro con Oreste ricevettero una profezia in seguito alla quale vennero invitati al convegno generale della Comunità a Montesilvano. Così, l'anno successivo parteciparono al convegno con tutta la famiglia e un bel gruppo di fratelli che avevano lo stesso desiderio. La loro presenza non passò inosservata, grazie ai vivaci canti in spagnolo che presentarono a tutta l'assemblea.



Nel 2012 cominciò una relazione mediatica di colloqui e discernimento, e nel luglio 2013 iniziò la prima missione con Oreste Pesare, Andrea Orsini e Stefania Restivo.

Nel luglio 2014 si aggiunsero Luigi Montesi e Francesca Tura per un seminario di guarigione, in occasione del quale il Signore toccò in modo indelebile la vita di molti fratelli. Francesca fu inclusa nel gruppo missionario a cui in seguito – dopo il ritiro di Oreste, impegnato in altre missioni – si aggiunsero Rita Sateriale, Giacomo Orsini e Giulia Gurisatti.

La fraternità in formazione cominciò a vivere la vita della Comunità Magnificat, dal *Seminario di vita nuova*, che ripetutamente accoglieva nuovi fratelli, ai gruppi di *Discepolato* e infine al *Noviziato*.



Grande era il desiderio di seguire il Signore in un cammino comunitario, ma si avvertivano difficoltà nelle relazioni interpersonali e a entrare nell'ottica comunitaria del Magnificat.

Queste difficoltà generarono delle incomprensioni e – dopo preghiere e discernimento dei missionari – per decisioni pastorali da alcuni non comprese si verificò l'uscita di diversi tra i primi dal cammino comunitario.

I fratelli che hanno proseguito il cammino, grazie anche alla fedeltà e crescita di un significativo gruppo di amici, hanno permesso a dodici novizi di celebrare il 4 febbraio di quest'anno la loro prima alleanza benedetta dal vescovo, come raccontato nell'articolo precedente.



Ora in Paranà ci sono due cenacoli di alleati con un Animatore locale, tre cenacoli di amici, uno dei quali in attesa di intraprendere il *Cammino di formazione per l'Alleanza*, un *Discepolato* e fratelli che vivono per ora la preghiera comunitaria e le giornate comunitarie, che da alcuni mesi vengono vissute con la nascente fraternità di Rosario.

È importante la comunione che sta fiorendo fra le due fraternità in formazione e che si è particolarmente saldata nel campeggio vissuto al *Rencuentro a Mar Ciquita*. Qui nelle sante messe vissute in parrocchia e nella processione col Santissimo si è realizzata anche evangelizzazione, che ha dato i suoi primi frutti.

Queste le parole del parroco: "Chiedevo a Dio il Rinnovamento per la mia gente e Dio mi mandò il Rinnovamento per rinnovare me".

Ora continua la vita di questa Fraternità in formazione con i suoi referenti, avvicendatisi nel tempo, ora più consapevoli del cammino comunitario. ■



# Una nuova realtà comunitaria a Rosario

Poco distante da Paraná, nella stessa regione di Entre Ríos, comincia a prendere forma una missione della Comunità Magnificat

**D**a oltre dieci anni, a **Rosario** – una città argentina di oltre un milione di abitanti, nota tra l'altro per aver dato i natali a Lionel Messi – **qualcuno conosce la Comunità Magnificat e se ne è innamorato.**

Era il 2012, quando, Giosuè Busti, giovanotto di belle speranze finito in Argentina, proprio a Rosario, per completare la propria formazione diplomatica, senza ancora sapere dove questa l'avrebbe sorprendentemente portato oggi – sacerdote, nonché addetto alla Nunziatura Apostolica di Wellington, in Nuova Zelanda – intrecciò una relazione di amicizia spirituale con la famiglia di Javier Menchon e Florencia Poza che viveva l'esperienza carismatica nella Comunità *La peña de l' Oreb* (*La roccia dell'Oreb*).

Questi due fratelli, un po' di tempo dopo, conoscono la Comunità Magnificat e ne fanno una piccola esperienza in Italia, a Perugia.

**Il seme piantato in quegli anni comincia a germogliare e a dare frutti**, così qualche tempo dopo, iniziano i contatti regolari con la Fraternità che si va formando a Paraná. Durante un ritiro vissuto insieme a quei fratelli, Javier sente molto forte e chiaro che la realtà che sta vivendo nella



sua Comunità di appartenenza manca della grazia dell'accompagnamento spirituale che invece vede e apprezza nella Comunità Magnificat.

I missionari lo sfidano: «Quello che senti e si muove dentro di te "sembra



essere Magnificat”: se vuoi fare questa esperienza lascia la responsabilità della tua Comunità e **comincia a discernere seriamente**. Non cercare di portare la tua Comunità all’interno del Magnificat: sarebbe un disastro».

Da quel momento, anche con l’aiuto degli altri responsabili de *La Peña de l’ Oreb*, **Javier raccoglie la sfida e comincia** a fare il discernimento.

Il primo segno richiesto, cioè il sorgere del desiderio di sua moglie Florencia di avvicinarsi al Magnificat, arriva e il discernimento prosegue insieme. Il secondo segno è trovare un sacerdote e una chiesa ove poter iniziare un’adorazione eucaristica e vedere se arrivano persone. Già dal primo giorno in cui questa inizia, grazie a padre Fabian Belay che li accoglie nel Santuario del Buon Pastore, arrivano altre persone a pregare con loro. Niente di straordinario, ma **i segni incoraggiano ad andare avanti**.

Arriva anche un’altra coppia, Jorge Malvestiti e Gabriela Di Chiara, seriamente intenzionata a conoscere la Comunità Magnificat e la sua spiritualità, quindi **si può partire con un accompagnamento mirato per questo discernimento comunitario**.

Così i missionari cominciano un cammino per presentare i pilastri della Comunità e **nel gennaio 2023 nasce il primo Discepolato** con queste quattro persone, mentre le persone che partecipano al momento settimanale di adorazione vanno aumentando e si stabilizzano. Si organizza un Seminario di vita nuova, al quale partecipano un’ottantina di persone, delle quali alcune si fermano per proseguire il cammino e, dall’agosto scorso, si forma un secondo gruppo di Discepolato.

Oggi il momento di adorazione eucaristica settimanale è stato trasformato in un vero e proprio momento di preghiera comunitaria carismatica, **con lo stile proprio della Comunità Magnificat**, cui partecipano oltre venti persone, di cui dieci stanno camminando come discepoli.

In questo mese di febbraio i fratelli e sorelle di Rosario hanno partecipato al campeggio comunitario e questo ha aperto loro un mondo, vivendo in semplicità e gioia l’esperienza comunitaria e carismatica insieme.



I missionari di Paraná – Andrea, Francesca, Giacomo, Giulia, Rita e Stefania – seguiranno anche questa nuova realtà che comincia a svilupparsi, anche in ragione della minor necessità di spenderci per la prima Fraternità dove, ormai, ci sono dodici alleati.

L’incontro di preghiera si tiene il venerdì sera, alle 20,30, nel Santuario del Buon Pastore, dove c’è un’intensa attività caritativa, alla quale anche la Comunità Magnificat dà il proprio contributo. ■



# Le pistole sparano, ma poi si inceppano

Padre Anton Bulai racconta cos'è accaduto nella sua chiesa, durante la Messa domenicale del 28 gennaio scorso

Quando accadono fatti come quello che qui padre Anton Bulai ci racconta, la prima reazione è lo sconcerto, poi segue la paura, quindi si cerca di capire, di razionalizzare l'accaduto per dargli un senso, e infine si cercano le ragioni di una speranza che è necessario riprendere e alimentare.

Leggendo quanto segue, cresca in ciascuno il desiderio di intercedere per i nostri fratelli e sorelle – alleati e discepoli – che vivono nella Fraternità di Istanbul.

## Il fatto

Domenica 28 gennaio doveva essere una bella giornata. La comunità si era raccolta per pregare, per cantare, per lodare il Signore Dio. Dopo una settimana di lavoro il nostro desiderio era quello di riposare nel Signore.



Eravamo radunati per ascoltare la Parola di Dio. E, mentre il Signore Dio parlava al popolo che lo ascoltava, **nel silenzio dell'ascolto, hanno cominciato parlare due pistole.**

Ero all'altare e pregavo al microfono. Ho sentito un gran rumore... Ho pensato che forse si era rovesciata la stufa elettrica per il riscaldamento e perciò non ho alzato gli occhi, ma, dopo una frazione di secondo, ho sentito il

secondo rumore, **uno sparo.** Allora ho guardato e mi sono trovato davanti la scena che nessuno vorrebbe mai vedere. Due pistole che, **sparando, sembrava che facessero a gara.**



Ho visto i fedeli, non in ginocchio come al solito fanno quando pregano, ma sdraiati sotto i banchi, oppure in fuga a cercare rifugio.

**Un fratello della comunità mi ha tirato via**, verso la sacrestia, chiudendo la porta a chiave, deciso a proteggermi. Gli ho detto: «Che fai?! Forse qualcuno della comunità vorrà cercare di salvarsi venendo qui!». Perciò **ho riaperto la porta** – con paura – e, pian piano, abbiamo guardato in chiesa. C'era un silenzio totale.

Uno della comunità è corso verso la porta della chiesa che dà sulla strada per chiuderla, ma non ci riusciva. Sono andato ad aiutarlo. Mentre andavo verso la porta, passando tra i banchi e le sedie rovesciate, chiedevo alle persone distese a terra «State bene?». Nessuno mi rispondeva. **Ho pensato che fossero tutti morti**. Mi sono sentito come un pastore che conta le pecorelle ammazzate. Mi sono affacciato sulla strada per vedere se ci fosse ancora qualcuno di quelli che avevano sparato, ma non ho visto nessuno.

## La morte di Murat Cihan Tuncer



Sono rientrato in chiesa chiudendo la grande porta, mentre qualcuno stava chiamando la polizia e l'ambulanza.

Ho visto che alcuni si alzavano e ho detto a loro di andare subito in giardino. In quel momento un fedele era inginocchiato

vicino alla testa di Murat Cihan Tuncer. Mi ha detto: «**Padre, è morto**».

Murat Cihan non faceva parte della nostra comunità, non era un cristiano. L'avevo visto alcune volte in chiesa, ma non mi aveva mai chiesto niente. Penso che gli piacesse qualcosa delle nostre tradizioni cristiane.

## Le pistole si sono inceppate

**Nella nostra chiesa**, domenica, **tuttavia, è accaduto un miracolo**. Dio è con noi, **la Vergine Maria patrona di questa chiesa ci ha protetto**, nonostante il sacrificio del nostro fratello Murat.

Due terroristi entrano in chiesa con le pistole, pronti a fare una strage, e riescono a uccidere solo una persona? **Le due pistole**, infatti, **nello stesso momento**, dopo i primi terribili colpi, **si sono ambedue inceppate**. La probabilità che una pistola si inceppi esiste, ma che capitino a tutte e due contemporaneamente certamente no: **io sono certo che si tratti di un intervento di Maria Santissima**.

Della comunità nessuno è stato nemmeno sfiorato dalle pallottole.

## La solidarietà dei nostri vicini, dell'intera Turchia

La polizia che stava sorvolando la zona e l'ambulanza sono arrivate molto in fretta; poi sono arrivati anche i giornalisti e le TV. Da lì, il resto, si è visto e si sa.

Ma ciò che non si sa e non si vede è che **i nostri vicini**, quelli del quartiere di Büyükdere sul Bosforo, dove sorge la nostra piccola chiesa, **si sono dimostrati grandi amici**. La loro **vicinanza**, la loro **solidarietà**, le loro **lacrime**, il loro **aiuto concreto** è stato **commovente**.



Poco dopo, **il Presidente turco Recep Tayyip Erdoğan**, è stato tra i primi a esprimersi contro l'accaduto, incoraggiandoci, mostrandoci la vicinanza della nazione, nonché l'interesse per la cattura dei colpevoli. Da lì in poi, una serie di autorità civili, politiche e religiose – tra cui il sindaco di Istanbul, i sindaci di vari distretti, ministri, rappresentanti di ministeri, responsabili di altre confessioni religiose – si sono fatti vicini, anche di persona, per esprimerci la loro solidarietà.

**In breve tempo la polizia ha catturato i due che hanno ferito la nostra comunità.**



## «Non aver paura; continua a parlare e non tacere»

In questi giorni, adesso che pian piano torniamo alla normalità, mi sono messo a riflettere su tutto quello che è accaduto, per provare a dargli un senso e avere anche **uno sguardo sul futuro**.

Mi sono ricordato come, molti anni fa, i due fratelli della Comunità Magnificat che vengono da allora a darci una mano, una sera pregarono su di me.

Era accaduto un fatto tremendo a due fratelli protestanti che avevano iniziato a predicare a Istanbul: erano stati torturati e uccisi.

**Avevo paura:** più della tortura, che della morte. Condividevamo su questo e **così ci mettemmo a pregare insieme.**

Dopo aver invocato lo Spirito Santo su di me **aprono la Parola** e il Signore donò un brano dagli Atti degli Apostoli che diceva: **“Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso»”** (18, 9-10).

Ho ripensato molto a questa Parola.

Davvero si è realizzata in tutti questi anni e, domenica 28 gennaio, si è di nuovo dimostrata vera. **I due che hanno sparato non hanno potuto toccare la comunità cristiana.** Se volevano mettere zizzania tra cristiani e musulmani – inoltre – hanno fallito, perché **tutti qui**, a Büyükdere e non solo, **si sono stretti con affetto intorno a noi**, offrendo spontaneamente aiuto e solidarietà.



Se il male voleva fermarci, **il Signore e sua Madre, ci hanno protetto** e ciò ci incoraggia molto e ci spinge ad andare avanti – con tutto il cuore – **a lodare Dio in questa terra di Turchia!** ■

**padre Anton Bulai**

ofmconv, Custode d'Oriente e di Terra Santa,  
alleato della Fraternità di Istanbul della Comunità Magnificat

# Per annunciare ai poveri un lieto messaggio

Con l'approvazione del nuovo Statuto  
è utile leggere questo testo di Tarcisio nel quale si trova  
la sua riflessione sulla vocazione della Comunità Magnificat

**P**rima che l'arcivescovo, Ennio Antonelli, spingesse la Comunità a scrivere un vero Statuto, la Comunità stava riflettendo e lavorando per mettere definire ogni aspetto della vita connessa alla chiamata che il Signore aveva fatto.

Da quella riflessione **nacque un testo molto ampio** e articolato che, per la copertina provvisoria di cui fu fornito per farlo circolare tra gli appartenenti alla Comunità, **passò nel gergo comunitario come "Regola rossa"**.

Da quel testo, accantonato come fonte normativa per la sua evidente impronta spirituale anziché canonica, venne però fuori il lavoro che portò alla redazione della prima **Regola di Vita** che l'arcivescovo Antonelli stesso approvò nel 1995.



Negli anni successivi, Tarcisio Mezzetti, sentì personalmente l'impulso a riprendere in mano quanto emerso nel lavoro della "Regola rossa" **perché non se ne disperdesse la ricchezza**, frutto dei primi anni di esperienza comunitaria.

Scrisse Tarcisio: ***"La nostra Comunità è un'opera di Dio e bisogna preservarla dall'essere usurpata dall'uomo. Perché tante belle cose della nostra storia non andassero perdute in un comune dimenticatoio, ma rimanessero come fermento permanente della nostra amata Comunità Magnificat, ho deciso di andare a recuperare la parte spirituale più auten-***

**tica della Comunità, che, in più di un anno di lavoro e preghiera, io ed altri fratelli del Pastorale di servizio avevamo cercato di disseminare tra le pagine di una pubblicazione, che voleva rappresentare un tentativo, non propriamente riuscito, sia di descrivere la Comunità che di darsi una Regola”.**

Così predispose un testo che, diffuso dapprima attraverso “stampe di fortuna”, oggi ha visto la prima vera edizione. **Le Edizioni Comunità Magnificat**

hanno infatti recuperato quanto scritto da Tarcisio Mezzetti e ne hanno preparato la pubblicazione, offrendo a quanti fanno parte della Comunità – ma non solo – la possibilità di godere di queste riflessioni, fatte da uno dei più importanti iniziatori dell’esperienza comunitaria, che ne è stato in larga parte ispiratore.

In cinque capitoli densi di citazioni bibliche, magisteriali e patristiche, Tarcisio illustra col suo stile appassionato, la **definizione della Comunità Magnificat**, della **vita degli alleati**, dell’**Alleanza** e delle **Quattro Promesse**, concludendo con la sua vera passione: l’**accoglienza e la cura dei “poveri” di oggi**, cui il Signore invia la Comunità Magnificat ad annunciare un lieto messaggio.

\* \* \*

Proponiamo dunque ai lettori del Bollettino di acquistare il libro **“Per annunciare ai poveri un lieto messaggio”**, o in versione cartacea, o in versione digitale, da leggere cioè attraverso il telefono, o qualcuno dei dispositivi che si vanno sempre più diffondendo per questo scopo: *Kindle, Kobo*, ecc.

Basterà collegarsi al **sito delle Edizioni** e ordinare l’uno o l’altro formato per ricevere dopo qualche giorno, attraverso la posta, a casa propria, il libro cartaceo oppure immediatamente il formato elettronico. ■

TARCISIO MEZZETTI

## *Per annunciare ai poveri un lieto Messaggio*

*Riflessioni e pensieri  
rivolti alla scoperta  
della vocazione spirituale  
della Comunità Magnificat*





LA MODERATRICE GENERALE PARLA ALLE COPPIE

# Vocazione all'unità

La famiglia che vive in Comunità può a volte correre il rischio di sentirsi divisa tra casa e fratelli: su questo tema ci parla Maria Rita Castellani

**M**aria Rita Castellani, moderatrice generale della Comunità, moglie e madre, da tanti anni si occupa di pastorale familiare insieme a suo marito, Gianluca Carloni, aiutando le coppie di fidanzati e quelle sposate a centrare il senso della propria vocazione, una **vocazione all'unità**.



Nella riflessione scaturita da tanti anni di esperienza con le coppie Maria Rita ha dovuto affrontare molte volte anche il dilemma su come **vivere in modo ordinato e nella pace** quello che a volte può sembrare un dissidio tra il **vivere in Comunità e l'essere famiglia**.

Un suo testo – che porta proprio il titolo di **Vocazione all'unità** – si apre con il racconto di **una storia vissuta da Maria Rita** che può essere utile proprio a quanti vivano questo genere di problema. Eccola.

**D**urante la confessione, un giovane sacerdote mi dice: «Ricordati che la tua famiglia è più importante della comunità!».

Queste parole espresse con severità, quasi fossero un imperativo categorico, mi trapassarono il cuore. In pochi secondi tutto il mio sistema di valori saltò in aria e mi trovai in un grande disorientamento spirituale.

Non capivo il motivo di quell'affermazione: la mia confessione non aveva sollevato problemi di conflittualità tra la comunità e la famiglia, tutt'altro! Avevo denunciato semmai, una scarsa pietà religiosa e non una mancanza ai doveri familiari. A quel tempo avevo lasciato ogni impegno lavorativo per dedicarmi completamente ai mie bambini.

Mi chiedevo se con la parola “comunità” quel sacerdote intendesse riferirsi alla parrocchia in senso stretto o ad un movimento ecclesiale particolare, oppure ad un gruppo diocesano, in ogni caso parlava di una realtà cristiana cattolica e non di una combriccola di amici. Ma era soprattutto il concetto “più importante” che m'inquietava. Se dunque la famiglia era “di più” ed una comunità cristiana “di meno” si affermava un rapporto tra diseguali, cioè una differenza cioè una separazione. Partendo da quest'affermazione di principio, ne ricavo un concetto di matrimonio “dissociato” rispetto alla stessa Chiesa.

Pensavo con rassegnazione: «Poveri sposi! Come venite allontanati dalla comunità e dal Regno dei cieli!».

Qualche giorno dopo, mi recai da un altro sacerdote per un chiarimento. Questo sacerdote non aggiunse parole al mio disagio, ma aprì la Bibbia e lesse: “Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli? Poi con la mano indicò i suoi di-

scepoli e disse: guardate questi sono mia madre e i miei fratelli! Perché se uno fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è mio fratello, sorella, madre”.

La Parola di Dio mi confortò un poco, ma il conflitto interiore continuava. Cos'è più importante la famiglia o la comunità? Perché quel giovane sacerdote mi indicava la strada della separazione?

La domenica successiva andai a Messa, ma non riuscivo a concentrarmi sulle letture che la liturgia proponeva quel giorno, ero come immersa in questa preghiera.

«Oh Signore, come fanno i laici sposati a fare la volontà del Padre tuo?

Può la famiglia cristiana, avere un valore superiore a quello del tuo “Corpo” se da esso proviene e grazie ad esso, sussiste?

Io non sono in grado di servirti come moglie e madre, perché sono un “nulla” fuori di Te! Ho bisogno di una comunità per vivere un giusto livello di verità e di libertà interiore.

Non mi sento né forte, né virtuosa, né saggia, ma voglio una vocazione integrale: una vocazione all'unità! Metti ordine nei miei pensieri, ma soprattutto soddisfa il mio cuore. Tu solo puoi darmi una risposta che non sia né razionale né carnale, ma ragionevole e spirituale».

Stavo tutta assorta in questi pensieri quando improvvisamente, dopo aver ricevuto la Comunione, come una “voce interiore” mi dice: «Stai attenta Rita! Il Fine! Guarda il Fine! Non confondere il fine con i mezzi!».

Cercai nella mia borsa un foglio ed una penna. Le parole mi salivano dal cuore, non potevo trattenerle e le scrissi tutte d'un fiato.

«È forse il fine della tua vita, la comunità?».

Io risposi : «No!».

«È l'Alleanza che hai firmato con i fratelli?».

Ed io risposi : «No!».

«È tuo marito il fine della tua vita?».

Risposi: «No!».

«Sono i tuoi figli?».

«No!».

«È la Chiesa?».

«No!».

«Tutte queste cose sono buone, ma sono un mezzo!

Il fine sono Io!

Non guardare ai mezzi, punta invece al Fine.

Tu non sei stata creata per la Chiesa, ma la Chiesa per te!

La Chiesa è il mezzo che ti conduce allo Sposo cioè a Cristo.

La Chiesa non è per se stessa, ma per lo Sposo. Come tu non sei stata creata per un uomo, ma per Dio.

Il Fine della tua vita non è la famiglia, ma la santità.

Quindi chi è sposato si dona al coniuge, ma vive per Dio.

Come il sacerdote si offre alla Chiesa, ma lo fa per amore di Cristo.

I modi di servire cambiano e si evolvono nel tempo.

Il fine invece, rimane in eterno».

Dopo queste parole, finalmente, scese in me, una pace profondissima.

## VOCAZIONE ALL'UNITÀ

MARIA RITA CASTELLANI



# Non tutte le strade portano a Dio

**C'è compatibilità tra cristianesimo e yoga?  
Tra religioni orientali, massoneria e cristianesimo?  
Il libro di Angelo Spicuglia aiuta a districarsi tra questi temi**

**È** un'attività meritoria quella di mettere a servizio di tutta la Comunità i doni e le conoscenze che personalmente si hanno perché **la ricchezza di uno divenga la ricchezza di tutti**. Proprio negli *Atti degli Apostoli* la descrizione della prima comunità più volte ci racconta come i primi cristiani avessero **tutto in comune** (cfr. 2, 44).



Così, il nostro fratello – nonché responsabile generale – **Angelo Spicuglia**, avvocato, esperto di Diritto Canonico, diacono, appartenente alla Fraternità di Siracusa, dopo aver condotto un approfondito studio in merito, **ha pubblicato un interessantissimo libro** per le *Edizioni Comunità Magnificat*, per condividerne i contenuti: **Non tutte le strade portano a Dio**.

Nelle sue oltre 230 pagine il testo ci propone alcune questioni, con le quali, non di rado, ci troviamo a fare i conti, soprattutto quando incontriamo i fratelli e le sorelle durante la prima evangelizzazione.

- **C'è compatibilità tra Cristianesimo e Yoga?**
- **Che differenza c'è tra religioni orientali, Islam e Cattolicesimo?**
- **Si può essere cattolici e appartenere alla massoneria?**

\* \* \*



Angelo Spicuglia, partendo da questi interrogativi, pagina dopo pagina aiuta i lettori a districarsi tra le tante ipotesi, riflettendo soprattutto sui pericoli del *New Age*, delle filosofie orientali e della Massoneria per la fede cristiana.

Scrive nell'introduzione Angelo: *“La nostra fede nel Signore*

Angelo  
**SPICUGLIA**

## Non tutte le strade portano a Dio

Riflessioni sui pericoli del New Age,  
delle filosofie orientali e della Massoneria  
per la fede cristiana

*Gesù – molto spesso piccola quanto un granellino di senape – oggi giorno deve misurarsi con forti venti di burrasca (a volte, veri e propri uragani) rappresentati dall'ateismo, dall'anticlericalismo, dall'indifferenza religiosa e dalle varie filosofie anticristiane. **Mi piace pensare a questo libro come alla campana di una piccola chiesa sovrastante la piazza della città che desta le persone** (in questo caso i lettori) dal sonno e ricorda loro la presenza di Dio, invitandoli a volgere a lui la mente e il cuore.*

*La speranza di chi scrive è di fornire in queste pagine, al*

*lettore cristiano, strumenti utili per capire la mentalità in cui si muove la società contemporanea, sì da sapersi confrontare con essa ed essere in grado di dare ragione della speranza che è in lui".*

Suddiviso in tre grandi temi il libro spiega – passo passo – che cosa siano il *New Age* (e tutto il mondo connesso a questa grande corrente), le filosofie orientaleggianti (comprehensive di *yoga*, *Reiki*, *Tantrismo*, medicine alternative, ecc.) e, infine, la *Massoneria*.

A ciascuno di questi temi, partendo dai pronunciamenti magisteriali, il libro di Angelo Spicuglia, dà un inquadramento, mostrando quale possa essere **il grado di compatibilità tra l'essere cristiani cattolici e frequentare, praticare o appartenere alle realtà descritte**. In ciascuno dei casi, la risposta è **"zero"**: non esiste nessuna compatibilità. E, come si evince bene da quanto detto si tratta di una serie di "no" argomentati e ben poggiati su basi bibliche e canoniche.

Sembra quasi di avere **una specie di "prontuario"** davanti ai vari casi, cui ricorrere **per avere le idee ben chiare**, per sé e per gli altri cui potremmo chiarirle.

Come tutte le altre pubblicazioni delle **Edizioni Magnificat**, anche questo libro è acquistabile *online* sia nel tradizionale formato cartaceo che in quello digitale (*ePub*) per la lettura attraverso i dispositivi chiamati *eReader*, il nuovo modo per leggere che sempre di più entra nelle abitudini dei lettori. ■